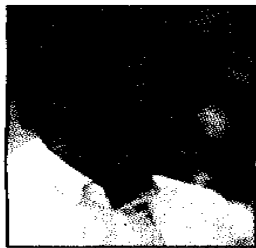


Un libro bianco sui "misfatti" della cultura

di LUCA BARBARESCHI

PER il settore ci siamo battuti. Con vigore e coerenza. Se non ci fosse stato il nostro impegno - io mi sono preso del rompiscatole da Berlusconi e Tremonti - il Fus non sarebbe stato reintegrato di 60 milioni. Però, dopo una trattativa come quella che ho/abbiamo sostenuto, nei dovuti modi, ci sono state persone capaci di andare al Festival di Venezia a leggere proclami e falsità. Io non ho mai usato la platea in questo modo. Sono un solitario. Per anni ho mandato a quel paese chiunque, anticipando, nelle sedi istituzionali, quel che sarebbe successo in Italia. Mi sono fatto nemici di tutti i tipi. Ora, però, la realtà mi dà ragione.

Negli anni c'è stata gente che, con i soldi pubblici assegnati alla Cultura e allo Spettacolo, si è comprata ville e cavalli da corsa. Poi, magari, questi stessi fanno gli eroi di un giorno e subito dopo se ne vanno in barca a prendere il sole. Bisogna venire agli scioperi, partecipare ai dibattiti, esse-



re presenti sempre. Comunque, per vederci chiaro, sto preparando secondo il regolamento Basilea 2, un libro bianco che "pettini" le aziende e i loro bilanci. Lo porterò in Parlamento. Dopo la lettura che ne darò, il cinquanta per cento di quelli che lavorano nel settore cambieranno mestiere. Non è possibile che solo in Italia si riescano a spendere sette milioni di euro per uno spettacolo che rimane in scena solo tre giorni alle Olimpiadi di Torino. E, per carità, sono felice che bravi attori e registi girino il mondo con le loro produzioni, ma non a spese pubbliche. Quanto agli attacchi fatti a Michele Placido, sono solidale con lui: è un bravo artista, un bravo regista, non li merita. I suoi film incassano.

Ripeto erga omnes e dunque anche ai giornali: non si può usare la ribalta del Festival di Venezia per parlare solo della D'Addario che va a cena con Milingo o di altre cose di questo genere. Bisogna entrare nel merito dei prodotti, parlare dei film, dei progetti culturali. Se cambierà questo modo di fare, gli artisti potranno dire la loro con coscienza tranquilla e onestà intellettuale.